

**FORZA ITALIA  
IN CERCA  
DI ALTERNATIVE**

MARCELLO SORGI

**C**i voleva Silvio Berlusconi - un Berlusconi che non cessa di stupire, quando tutti lo danno per finito, ha sempre un guizzo imprevisto - per dire che Salvini può benissimo fare il candidato premier di un centrodestra da ricostruire, con dentro tutti i pezzi dispersi nella dia-

spora degli ultimi anni. L'ex-Cavaliere la fa molto facile, né più né meno come ventun anni fa, quando alle elezioni comunali di Roma, contro Rutelli scelse Fini, ancora ben lontano dal rinnegare il passato neo-fascista del suo partito.

Così la lunga campagna anti-europea e contro la moneta unica, il gemellaggio con Mari-

ne le Pen, i toni anti-immigrati che di tanto in tanto sconfinano nel razzismo del leader leghista, così come il veto posto a una riedizione della coalizione con dentro anche Alfano e il pezzo di destra che è al governo con Renzi, non impressionano affatto l'ex-premier, pronto sia a proseguire sulla strada del patto del Nazareno con Renzi, sia ad affrontare nuove elezioni anticipate, con o senza la nuova legge elettorale.

CONTINUA A PAGINA 29

# FORZA ITALIA IN CERCA DI ALTERNATIVE

MARCELLO SORGI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**D**ove possa portare la ripresa di iniziativa del leader di Forza Italia è difficile dirlo: Berlusconi stesso mostra di essere consapevole del ridimensionamento del suo ruolo - dopo l'uscita da Palazzo Chigi, la condanna definitiva in Cassazione e la decadenza dal Senato - quando spiega che sarebbe disposto a passare in seconda linea, lasciando la prima all'«altro Matteo». Ma sa anche di essere l'unico in grado di richiamare alle urne immoderati rifugiatisi nell'astensione. Più chiaro invece è come sia nata la svolta che ha lasciato stupiti anche molti esponenti del suo partito, che lo avevano appena sentito parlare al vertice di Forza Italia. Dopo mesi trascorsi a considerare Renzi a metà tra il

suo erede politico e una sorta di sesto figlio, Berlusconi s'è convinto che tenersi aperta solo questa possibilità stava diventando rischioso. Di qui la decisione di tornare a dedicarsi alla ricostruzione del centrodestra, a partire dalla personalità di Salvini, che più di tutti ha mostrato di saperci fare ed è stato premiato in quest'ultimo passaggio elettorale.

Quanto a Renzi, più che sulla legge elettorale, l'ex-Cavaliere vuol metterlo di nuovo alla prova sul Quirinale. Giorno dopo giorno, infatti, la sensazione che si va diffondendo negli ambienti politici è che la scelta di Napolitano di por fine al suo secondo mandato sia irreversibile, ed anche se il Presidente cercherà di concordare i tempi e i modi della sua uscita avendo cura di cercare di favorire un'intesa sulla sua successione, sarà opportuno per tutti tenersi pronti e tentare di sondare il terreno anzitempo. L'in-

cubo di Berlusconi, in sostanza, è di restare escluso dalla grande partita del Colle: ecco perché propone di accordarsi su una candidatura di autentica garanzia, che non sia scelta «contro nessuno, neppure contro Grillo». E che magari, un domani, possa agevolare una sua riabilitazione politica e giudiziaria.

Si dirà che, ridotto com'è ridotto, l'ex-premier non è più in condizioni di dettare condizioni, e pure l'ambizione di giocare un ruolo da «padre della patria», dopo il ventennio che s'è lasciato alle spalle, è sovradimensionata. Ma Berlusconi ha dimostrato altre volte, contro i tanti scetticismi che accompagnano le sue uscite, che il suo intuito non mente. Anche stavolta, dunque, se dice che per Renzi l'epoca delle vacche grasse è finita e comincia quella del filo da torcere, qualche ragione, si può star certi, ce l'avrà.

Illustrazione di Dariush Radpour

